
Infrastrutture della vita quotidiana come dispositivi di defragilizzazione

Prospettive critiche e
operative per indagini,
progetti e politiche
capacitanti



Infrastrutture della vita quotidiana come dispositivi di defragilizzazione

Prospettive critiche e
operative per indagini,
progetti e politiche
capacitanti

Colophon

Questo volume e gli esiti di ricerca in esso pubblicati sono stati realizzati con il cofinanziamento dell' Unione europea – NextGenerationEU, finanziamento n. ECS00000043 – CUP J43C22000320006, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Missione 4 Istruzione e Ricerca, Componente 2, Investimento 1.5, Interconnected Nord-Est Innovation (iNEST) Ecosystem, Spoke 4.

Infrastrutture della vita quotidiana come dispositivi di defraglizzazione. Prospettive critiche e operative per indagini, progetti e politiche capacitanti

a cura di
Elena Marchigiani
Teresa Frausin

ISBN (cartaceo)
979-12-5953-252-7
ISBN (digitale)
979-12-5953-289-3
DOI
10.57623/979-12-5953-289-3



Il presente volume è pubblicato in modalità Open Access Gold. Il file è scaricabile dalla piattaforma Anteferma Open Books www.anteferma.it/aob/

editore
Anteferma Edizioni
via Asolo 12, Conegliano, TV
edizioni@anteferma.it

prima edizione marzo 2026

progetto grafico
Giulia Ciliberto
Luca Coppola
Pietro Costa
Giacomo Dal Prà

copyright



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

iNEST

Spoke 4
Città, Architettura
e Design Sostenibile

Coordinatore

Lorenzo Fabian

Coordinamento
scientifico

Massimiliano Condotta (Iuav)
Lorenzo Fabian (Iuav)
Luciano Gamberini (UniPD)
Elena Marchigiani (UniTS)
Alberto Sdegno (UniUD)
Lorenzo Bellicini (CRESME)
Pierpaolo Campostrini (CORILA)

Disclaimer

L'apparato iconografico presente è volto a supportare la comprensione dei prodotti della ricerca illustrati nel volume. Tutte le fonti delle figure sono state opportunamente segnalate dalle curatrici e dagli autori.

Research Topic 3 – Interaction between environments and human beings

Task 3.3 – The social use of space and solutions to improve the well-being and quality of life of fragile groups

GRUPPO DI LAVORO

Università degli Studi di Trieste (Task leader)
Elena Marchigiani (coordinatrice), Sara Basso,
Thomas Bisiani, Anna Dordolin, Alex Ferletti,
Teresa Frausin, Ilaria Garofolo, Paola Limoncin,
Valentina Novak, Andrea Peraz, Marta Rosi,
Alessia Rugliano, Giuseppina Scavuzzo,
Carlo Antonio Stival, Camilla Venturini.

Università Iuav di Venezia
Giovanna Marconi, Flavia Albanese.

Università degli Studi di Padova
Adriano Zamperini, Marialuisa Menegatto, Laura
Miola, Francesca Pazzaglia.

Università degli Studi di Udine
Giulia Fini, Giovanni Comi, Vincenzo d'Abramo,
Anna Frangipane, Claudia Pirina, Alberto Sdegno.

Indice

INTRODUZIONE	Defragilizzare: una prospettiva operativa Elena Marchigiani	p. 12
	Nuove indagini Teresa Frausin	p. 28

CAPITOLO 1	Abitare capacitante	p. 42
	Abitare abbordabile, in affitto Elena Marchigiani	p. 44
	Dentro e fuori casa. Spazi che rompono confini Elena Marchigiani	p. 54
	Marginalità e giustizia abitativa. Apprendere da due esperienze di co-ricerca a Milano Francesca Cognetti	p. 72
	Observing Public Life to Design Public Spaces. Interview with Jonna Ekholm Interview by Teresa Frausin	p. 86
	Healthy Living Through the Lens of Spatial Design. Interview with Anna-Johanna Klasander Interview by Teresa Frausin	p. 102
	Multifragilità e intersezionalità nelle strategie locali. Prospettive dal Piano Urbanistico Generale di Bologna. Intervista a Chiara Manaresi Intervista di Valentina Novak	p. 116

CAPITOLO 2	Città inclusive e accessibili	p. 126
	Fragilità urbana come prodotto. Biografie, politiche pubbliche e città ischemica Laura Colini	p. 128
	Città in trasformazione. Migranti nei quartieri fragili e nuove geografie urbane Flavia Albanese, Giovanna Marconi	p. 138
	Trieste tra fragilità e cambiamento. Prospettive sulla città di giovani migranti Francesca Pegorer	p. 150
	Ripensare l'accessibilità con uno sguardo di genere sulla mobilità Ilaria Garofolo	p. 164
	Un approccio quali-quantitativo per indagare la fruibilità e la camminabilità di spazi e percorsi pubblici Carla Baldissera, Paola Pucci, Giovanni Lanza	p. 174

CAPITOLO 3	Ambienti che si prendono cura	p. 190
	La valutazione della percezione della qualità ambientale Laura Miola, Francesca Pazzaglia	p. 192
	Orientamento spaziale e navigabilità in ambienti urbani e <i>indoor</i> . Uno sguardo sull'invecchiamento Laura Miola, Francesca Pazzaglia	p. 198
	An Epistemology of Disability. A Critical Framework for Architectural Thought. Interview with David Gissen Interview by Giuseppina Scavuzzo, Paola Limoncin	p. 204
	The Use of Nature as Architecture to Evoke Memories Javier Sánchez Merina	p. 212
	Giardini terapeutici e rigenerazione urbana. Progettare la cura tra fragilità, clima e comunità Paola Limoncin	p. 226

CAPITOLO 4	Contesti educativi	p. 238
	Povertà educativa. Il ruolo dello spazio Michele Gammino	p. 240
	Le molte dimensioni sottese all'Indice di Povertà Educativa. Intervista a Christian Morabito Intervista di Michele Gammino	p. 248
	Verso un sistema di supporto alle decisioni per l'assetto scolastico del Friuli Venezia Giulia Michele Gammino, Andrea Peraz	p. 258
	Se la scuola contrasta le disuguaglianze. Criteri e strategie di intervento Paola Savoldi	p. 274

CAPITOLO 5	Paesaggi del cibo	p. 286
	Accesso al cibo tra diritti e disuguaglianze. Categorie e nuove narrazioni Veronica Allegretti, Alessia Toldo	p. 288
	Comprendere la povertà e l'insicurezza alimentare in Italia. Il modello DPSIR come approccio sistemico Davide Marino, Daniela Bernaschi, Francesca Benedetta Felici	p. 298
	Insicurezza alimentare tra <i>foodscape</i> e <i>foodability</i> . Ipotesi e prospettive per costruire paesaggi alimentari capacitanti Sara Basso, Camilla Venturini	p. 312
	<i>Cuisines de quartier</i> . An Action-Research Project. Interview with Amélie Daems and Fanny Champion Interview by Sara Basso, Camilla Venturini	p. 322

CAPITOLO 6	Spazi di cittadinanza energetica e climatica	p. 334
	La difficile cittadinanza energetica. Ripensare le politiche per abitare la transizione Giovanni Carrosio	p. 336

Cambiamenti climatici e nuove vulnerabilità. Strategie energetiche e risorse di comunità Marialuisa Menegatto, Adriano Zamperini	p. 346
Lo strumento del questionario per studiare la precarietà abitativa e la povertà energetica Flavia Albanese	p. 356
Efficienza energetica a contrasto della povertà energetica. Questioni e prospettive a Nord-Est, a vent'anni dalla <i>Energy Performance Building Directive</i> Carlo Antonio Stival	p. 364
Fragilità climatica e strategie di intervento nello spazio pubblico e sul patrimonio costruito. Riflessioni a partire da Trieste Thomas Bisiani	p. 374

CAPITOLO 7	Intersezioni di progetto	p. 382
	Condizioni al contorno. Mappare questioni comuni nei contesti di indagine Teresa Frausin	p. 384
	Trieste. E se Barriera diventasse un quartiere capacitante? Esplorare nuove relazioni tra casa e servizi Elena Marchigiani	p. 414
	Trieste. Abitare solidale ai Campi Elisi Alessia Rugliano	p. 428
	Trieste. Il progetto del giardino sensoriale terapeutico Ad Maiores: ricerca operativa tra cura e rigenerazione urbana Giuseppina Scavuzzo, Paola Limoncin, Anna Dordolin	p. 442
	Gorizia. Costruire infrastrutture quotidiane di cura: esperienze didattiche Sara Basso, Camilla Venturini	p. 452
	Gorizia. Progetti e ricerche su Campagnuzza. Un approccio progettuale intersezionale all'abitare di minoranze svantaggiate Giuseppina Scavuzzo	p. 464

Udine. Comparto Sud: tra rigenerazione
urbana e relazioni spaziali p. 476
Claudia Pirina, Giovanni Comi,
Vincenzo d'Abramo

Padova. L'attivazione dal basso
nel quartiere Arcella. Attori, luoghi p. 488
e strumenti per contrastare le fragilità
socio-spaziali
Giovanna Marconi

AUTRICI E AUTORI p. 500



La transizione energetica è un obiettivo centrale delle politiche climatiche. Tuttavia, se non affrontata in una prospettiva di inclusione sociale, rischia di amplificare le disuguaglianze esistenti nelle condizioni economiche, abitative, lavorative e relazionali di individui e famiglie. Il contributo propone una mappatura della povertà energetica basata sul concetto di cittadinanza energetica, articolata in tre zone sociali: vulnerabili, assistiti ed esclusi energetici. L'analisi evidenzia come la transizione energetica non possa essere affrontata come una questione esclusivamente tecnica o di mercato, insieme alla necessità di politiche abitative, energetiche e sociali integrate e orientate a democratizzare l'accesso alle risorse essenziali.

The energy transition is a central objective of climate policies. However, if it is not addressed from a social inclusion perspective, it risks amplifying existing inequalities in the economic, housing, employment, and relational conditions of individuals and households. This contribution proposes a mapping of energy poverty based on the concept of energy citizenship, articulated into three social zones: energy-vulnerable, energy-assisted, and energy-excluded groups. The analysis highlights that the energy transition cannot be approached as a purely technical or market-driven issue, and underscores the need for integrated housing, energy, and social policies aimed at democratising access to essential resources.

La difficile cittadinanza energetica. Ripensare le politiche per abitare la transizione

TRANSIZIONE ENERGETICA E DISUGUAGLIANZE

La transizione energetica è diventata un imperativo globale di fronte alla crisi climatica, ma ancora troppo poco ci si interroga su come questa trasformazione intercetti le disuguaglianze esistenti e ne produca potenzialmente di nuove. Mentre il dibattito pubblico si concentra sulle tecnologie, sui target di decarbonizzazione e sugli incentivi economici, resta in ombra una questione fondamentale: chi può davvero partecipare a questa transizione e a quali condizioni?

L'accesso all'energia non è infatti un dato neutro e uniforme, ma si articola lungo profonde linee di frattura sociale, che riflettono e amplificano le disuguaglianze strutturali della nostra società (Magnani, Carrosio, 2021). Per comprendere questa complessità occorre andare oltre la semplice dicotomia tra chi ha accesso all'energia e chi ne è privo, tra chi è "povero energetico" e chi non lo è (De Vidovich, 2024). È necessario esplorare le diverse modalità e qualità attraverso cui le persone si relazionano con i sistemi energetici: quali risorse economiche, sociali, culturali e tecnologiche possiedono per produrre e consumare energia; quali possibilità hanno di scegliere fornitori e tecnologie; come accedono (o non accedono) alle politiche pubbliche che dovrebbero proteggere le fasce di popolazione più a rischio e incentivare la partecipazione alla transizione.

Questo contributo si propone di mappare tre zone attraverso le quali è possibile articolare la povertà energetica: i "vulnerabili energetici", gli "assistiti energetici" e gli "esclusi energetici". Per ciascuna zona si analizzeranno le condizioni abitative, le modalità di accesso all'energia, le dotazioni tecnologiche, le condizioni lavorative ed economiche, le relazioni con le istituzioni, il capitale sociale disponibile e le strategie di adattamento sviluppate.

La mappatura proposta non ha solo valore descrittivo. Permette anche di comprendere come la transizione energetica, se non adeguatamente governata, rischi di riprodurre ed esacerbare le disuguaglianze esistenti, lasciando indietro chi è già in condizione di fragilità. Al tempo stesso, offre le coordinate per ripensare le politiche energetiche e abitative in chiave inclusiva, facendo della transizione energetica un'opportunità di democratizzazione dell'accesso all'"economia fondamentale" delle persone (Salento, 2017).

Per esplorare le condizioni dei cittadini di fronte ai sistemi energetici, si utilizza il concetto di “cittadinanza energetica” (Silvast, Valkenburg, 2023), intesa come il grado di partecipazione, accesso e integrazione degli individui e delle famiglie nei sistemi energetici di una società.

La cittadinanza energetica si articola lungo due dimensioni fondamentali: la posizione nel sistema energetico, che include l'accesso stabile alle reti, la capacità economica di pagare i servizi, la possibilità di scelta tra fornitori e tecnologie; l'inserimento di individui e nuclei familiari nelle reti di protezione, tramite il sostegno istituzionale, l'accesso a politiche pubbliche e il supporto sociale per la gestione energetica.

A seconda di come le persone si collocano rispetto a queste due dimensioni – e attingendo al concetto di “zona” proposto da Robert Castel (1995) – si possono individuare diverse “zone di cittadinanza energetica”: aree sociali di passaggio, che possono essere attraversate dalle persone nel loro arco di vita, a seconda del cumularsi di una serie di determinanti economiche, abitative, lavorative e relazionali.

È così possibile distinguere le zone sociali della povertà energetica attraverso una tripartizione: i “vulnerabili energetici”, la fascia più ampia e dinamica della popolazione esposta a instabilità e rischio di scivolamento; gli “assistiti energetici”, che mantengono l'accesso ai servizi grazie all'intervento pubblico ma in condizione di dipendenza strutturale; e gli “esclusi energetici”, che vivono ai margini del sistema in condizioni di precarietà estrema e invisibilità istituzionale. Si tratta di una tripartizione che può aiutare a costruire una mappatura sociale della difficile cittadinanza energetica, all'incrocio tra la posizione nel mercato energetico e l'inserimento nelle reti di protezione o possibilità di accesso alle politiche per la transizione energetica.

TABELLA 01

I vulnerabili energetici

La zona di vulnerabilità energetica rappresenta il segmento più numeroso e dinamico della popolazione, spesso caratterizzato da condizioni di instabilità lavorativa. Questa categoria riveste particolare importanza strategica per le politiche pubbliche, poiché rappresenta il momento in cui interventi preventivi possono ancora essere efficaci.

I vulnerabili energetici sono prevalentemente inquilini in abitazioni datate, costruite prima dell'introduzione di normative sull'efficienza energetica, caratterizzate da scarso isolamento termico, serramenti obsoleti e impianti di riscaldamento inefficienti. Una parte significativa è costituita da piccoli proprietari di immobili ereditati o acquistati in periodi di maggiore stabilità economica, che oggi non dispongono delle risorse per interventi di riqualificazione, ma anche da anziani soli in appartamenti vetusti e troppo grandi. Le loro abitazioni si collocano spesso in condomini, dove le decisioni di efficientamento richiedono maggioranze qualificate difficili da raggiungere. La mobilità abitativa è frequente, spesso forzata da aumenti di affitto o vendite degli immobili, impedendo investimenti a lungo termine in miglioramenti energetici.

L'accesso all'energia è caratterizzato da instabilità cronica, dipendente dalle fluttuazioni dei prezzi energetici e dalle variazioni del reddito familiare. Durante i mesi invernali o i picchi di consumo estivo, molte famiglie vulnerabili sperimentano eccessi nella spesa energetica che mettono in crisi i loro bilanci. La scelta del fornitore è spesso condizionata

Zone della povertà energetica			
Dimensione	Vulnerabili Energetici	Assistiti Energetici	Esclusi Energetici
Condizione lavorativa	Lavoro precario, redditi medio-bassi, oscillanti	Disoccupati, pensionati con pensioni minime, invalidi	Lavoro nero, economia informale
Relazione con le istituzioni	Contatto sporadico con servizi sociali	Relazione di dipendenza con enti pubblici	Esclusione, invisibilità o conflitto con istituzioni
Condizione abitativa	Inquilini in abitazioni datate o sovradimensionate, proprietari di immobili poco efficienti	Edilizia residenziale pubblica, abitazioni popolari	Senza dimora, insediamenti informali, occupazioni abusive, assenza di utenze
Accesso all'energia	Instabile, dipendente dalle fluttuazioni di prezzo	Mediato da sussidi e tariffe agevolate	Assente o irregolare, allacci abusivi
Tecnologie energetiche	Elettrodomestici obsoleti, impossibilità di investimenti	Tecnologie fornite dall'ente pubblico, spesso datate	Tecnologie di fortuna, pericolose o inesistenti
Capitale sociale	Reti familiari e di vicinato, informazioni limitate	Mediazione attraverso servizi sociali e relazioni con azioni associative e del terzo settore	Isolamento sociale, reti marginali
Strategie di adattamento	Auto-limitazione dei consumi, ricerca di offerte	Adattamento passivo alle condizioni fornite	Strategie di sopravvivenza, spesso illegali
Rischi specifici	Povertà energetica, esclusione sociale progressiva, insorgenza di problemi sanitari	Dipendenza strutturale, perdita di autonomia	Rischi per la salute, criminalizzazione

TABELLA 01

Povertà energetica. Zone sociali e dimensioni.

Fonte: autore.

da informazioni incomplete o fuorvianti, con frequenti passaggi tra operatori alla ricerca di tariffe più convenienti che si rivelano poi penalizzanti. L'accesso ai mercati innovativi (come comunità energetiche, contratti flessibili) rimane limitato per mancanza di informazioni adeguate o requisiti di ammissione troppo selettivi.

La dotazione tecnologica dei vulnerabili energetici è caratterizzata da elettrodomestici obsoleti, spesso di seconda mano o di fascia economica, con consumi elevati che aggravano la spesa energetica. La sostituzione degli apparecchi avviene solo in caso di guasto irreparabile e la scelta ricade necessariamente su prodotti in prezzo contenuto, perpetuando il circolo vizioso dell'inefficienza. L'impossibilità di sostenere investimenti per il rinnovo tecnologico o per interventi di efficientamento (come coibentazione, sostituzione di caldaie e infissi) mantiene questi soggetti in una condizione di spreco energetico involontario.

La gestione economica dell'energia è perciò caratterizzata da stress finanziario cronico, con frequenti difficoltà nel pagamento delle bollette durante i picchi stagionali di consumo. Il rischio di morosità è costante, particolarmente durante crisi economiche personali (perdita del lavoro, malattia, separazioni) o sistemiche (aumenti dei prezzi energetici, inflazione generalizzata). L'esclusione o l'accesso limitato al credito fanno sì che le strategie finanziarie si limitino alla ricerca di tariffe apparentemente più convenienti e alla rateizzazione delle bollette, senza possibilità di investimenti preventivi per ridurre i consumi.

Il capitale sociale dei vulnerabili energetici si basa principalmente su reti familiari e di vicinato che forniscono supporto informativo limitato e spesso non qualificato. Le informazioni sui mercati energetici circolano attraverso canali informali, con frequenti imprecisioni che portano a scelte subottimali. L'accesso a consulenze energetiche specialistiche è sporadico e spesso mediato da iniziative pubbliche episodiche. Le reti sociali stesse sono spesso sotto stress economico, limitando la capacità di mutuo supporto nelle emergenze energetiche.

L'identità energetica dei vulnerabili è, in sostanza, caratterizzata da ambivalenza tra aspirazioni di autonomia e consapevolezza dei propri limiti strutturali. Essi spesso sviluppano competenze informali di gestione dell'energia (come ottimizzazione dei consumi attraverso comportamenti virtuosi, autocostruzione di soluzioni di efficientamento), che però non riescono a compensare i vincoli strutturali. L'ansia per le bollette energetiche diventa elemento ricorrente nelle strategie familiari, condizionando scelte abitative, lavorative e di consumo. Le strategie di adattamento includono auto-limitazione dei consumi energetici attraverso rinunce al comfort (temperature più basse d'inverno, limitazione dell'uso di elettrodomestici), ricerca continua di offerte energetiche più convenienti e rinvio sistematico di investimenti in efficienza. Questi fattori e dinamiche espongono i vulnerabili al rischio non solo di scivolare in una situazione di povertà energetica, ma anche di trovarsi in situazioni di progressiva esclusione sociale e di peggioramento delle proprie condizioni economiche e di salute.

Gli assistiti energetici

La zona di assistenza energetica comprende quella popolazione che, pur avendo problemi di inclusione rispetto al mercato energetico ordinario anche per condizioni lavorative e di reddito, mantiene l'accesso ai servizi essenziali grazie all'intervento pubblico. Questo genera forme specifiche di cittadinanza energetica caratterizzate da protezione ma anche da dipendenza strutturale.

Gli assistiti energetici risiedono prevalentemente nell'edilizia residenziale pubblica (ERP), in complessi abitativi di frequente concentrati in specifiche aree urbane caratterizzate da segregazione sociospaziale. Queste abitazioni, costruite secondo standard minimi ormai superati, presentano gravi carenze in termini di efficienza energetica: isolamento termico insufficiente, impianti centralizzati obsoleti, serramenti di bassa qualità. La manutenzione degli edifici è spesso inadeguata, con problemi strutturali (quali umidità, infiltrazioni, guasti agli impianti) che aggravano i consumi energetici. La gestione degli spazi comuni e degli impianti centralizzati è fonte di conflitti e inefficienze.

L'accesso all'energia è completamente mediato dalle istituzioni pubbliche, attraverso un complesso sistema di sussidi, tariffe agevolate e bonus sociali. I beneficiari devono orientarsi in una burocrazia complessa per mantenere le agevolazioni, con frequenti verifiche dei requisiti di reddito e patrimoniali. Il sistema di protezione è spesso frammentato tra diversi enti (comuni, regioni, aziende municipalizzate), creando discontinuità e incertezze procedurali.

La dotazione tecnologica è determinata dalle scelte dell'ente pubblico proprietario degli immobili, con limitata possibilità di personalizzazione da parte degli abitanti. Gli impianti sono spesso standardizzati, datati e poco efficienti, progettati secondo logiche di minimizzazione dei costi iniziali piuttosto che di ottimizzazione dei consumi. Gli elettrodomestici sono generalmente di classe energetica bassa, acquisiti nel mercato dell'usato o attraverso programmi assistenziali.

La mancanza di autonomia decisionale sugli interventi di efficientamento genera frustrazione e deresponsabilizzazione degli abitanti. La gestione economica dell'energia è caratterizzata da dipendenza strutturale dai trasferimenti pubblici, con budget familiari completamente vincolati ai sussidi disponibili. La pianificazione economica è limitata alla gestione mensile delle risorse, senza possibilità di investimenti a lungo termine. Le variazioni nei livelli di assistenza (riduzione dei bonus, modifiche dei criteri) hanno impatti immediati e drammatici sui bilanci familiari. L'esclusione dal sistema creditizio impedisce qualsiasi forma di investimento autonomo in efficienza energetica.

Il capitale sociale degli assistiti energetici è largamente mediato dai servizi sociali, con operatori che fungono da intermediari per l'accesso alle diverse forme di sostegno disponibili. Le reti sociali spontanee si sviluppano principalmente all'interno dei complessi residenziali pubblici, spesso caratterizzate da solidarietà ma anche da tensioni legate alla competizione per risorse scarse. L'accesso a informazioni qualificate sui diritti energetici dipende dalla qualità dei servizi sociali territoriali, che spesso hanno competenze poco spendibili in questo campo. L'identità energetica degli assistiti è, perciò, segnata dallo stigma dell'assistenza pubblica e dalla perdita di autonomia decisionale. Il riconoscimento sociale passa attraverso la certificazione dello stato di bisogno, creando forme di identità negative basate sulla mancanza piuttosto che sulle competenze. Molti sviluppano strategie di resistenza quotidiana (come piccoli espedienti per migliorare l'efficienza, reti informali di scambio e supporto), che non riescono però a modificare sostanzialmente la loro condizione strutturale. Le strategie di adattamento sono largamente passive, caratterizzate dall'adeguamento alle condizioni fornite dalle istituzioni e dalla massimizzazione dell'accesso ai benefici disponibili.

Il sistema assistenziale può creare "trappole della povertà energetica", dove il miglioramento delle condizioni economiche comporta la perdita

dei benefici senza garantire l'autonomia energetica. I percorsi di uscita dalla condizione assistita sono rari e richiedono interventi integrati che combinino sostegno economico, miglioramento abitativo e sviluppo di competenze.

Gli esclusi energetici

La zona di esclusione rappresenta la forma di più grave marginalità nel sistema energetico, caratterizzata dall'assenza di accesso regolare ai servizi energetici di base e dall'invisibilità istituzionale. Questa fascia di popolazione vive in condizioni di deprivazione multifattoriale ed estrema.

Gli esclusi energetici includono persone senza dimora, abitanti di insediamenti informali (dalle baraccopoli, alle occupazioni abusive e ai campi rom non autorizzati), e coloro che vivono in immobili occupati illegalmente senza allacciamento ai servizi. La loro condizione abitativa è caratterizzata da precarietà, con frequenti sgomberi forzati e spostamenti che impediscono qualsiasi forma di investimento in miglioramenti delle condizioni energetiche. Gli insediamenti informali sono spesso localizzati in aree periferiche, prive di infrastrutture energetiche adeguate e caratterizzate da degrado ambientale.

L'impossibilità di accesso al mercato energetico regolare deriva dall'assenza di residenza anagrafica, dalla mancanza di documentazione necessaria per i contratti e delle garanzie economiche richieste dai fornitori. L'esclusione dal sistema bancario impedisce qualsiasi forma di contrattualizzazione regolare dei servizi energetici. Spesso si ricorre perciò a mercati informali dell'energia (come pagamento per allacci abusivi e furti), che portano a condizioni di illegalità e costi elevati.

Ne deriva che l'accesso all'energia, quando non addirittura assente, è garantito in maniera incerta e intermittente da soluzioni di fortuna, con gravi ripercussioni sulla sicurezza: allacci abusivi alla rete elettrica, generatori diesel in spazi chiusi, stufe a combustibile solido, candele e lampade a combustibile liquido. Questi espedienti non solo sono pericolosi (rischi di incendio, intossicazione, elettrocuzione), ma anche inefficienti.

La dotazione tecnologica si limita a soluzioni improvvisate: apparecchi elettrici di recupero spesso difettosi, sistemi di riscaldamento artigianali, collegamenti elettrici precari realizzati senza competenze tecniche. L'assenza di sistemi di sicurezza (come interruttori differenziali, messa a terra, dispositivi di protezione) espone a incidenti gravi. L'irregolarità dell'accesso comporta inoltre frequenti interruzioni del servizio; le condizioni igienico-sanitarie risultano così compromesse dall'impossibilità di utilizzare regolarmente apparecchi per la conservazione degli alimenti, il riscaldamento dell'acqua, un'illuminazione adeguata.

Il capitale sociale degli esclusi energetici è costituito da reti marginali che spesso operano nell'informalità o nell'illegalità. L'accesso ai servizi sociali è limitato non solo dalla mancanza di residenza anagrafica ma anche dalla diffidenza verso le istituzioni. Un'aggravante è spesso costituita dalle difficoltà linguistiche e/o culturali degli stranieri. Le reti di solidarietà si basano su meccanismi di reciprocità tra soggetti in condizioni simili, con capacità limitate di supporto effettivo.

L'identità energetica degli esclusi è quindi caratterizzata dalla negazione e dall'invisibilità sociale. La mancanza di accesso regolare ai servizi energetici si coniuga all'esclusione da altre dimensioni della cittadinanza (come l'impossibilità di avere un recapito fisso, di conservare

medicinali, di mantenere standard igienici minimi). Lo stigma sociale è aggravato dalla criminalizzazione *de facto* delle strategie di adattamento messe in atto (occupazioni abusive, allacci illegali). Strategie che sono orientate alla pura sopravvivenza quotidiana, con soluzioni a breve termine che spesso aggravano la condizione di vulnerabilità. La necessità di nascondere la propria condizione per evitare sanzioni legali limita l'accesso ai servizi di supporto disponibili, laddove i tentativi di regolazione si scontrano con requisiti burocratici impossibili da soddisfare (residenza, reddito documentato, garanzie), creando circoli viziosi di esclusione.

VERSO UNA TRANSIZIONE ENERGETICA INCLUSIVA: RIPENSARE LE POLITICHE ABITATIVE

L'analisi delle diverse zone di cittadinanza energetica rivela come la transizione energetica non possa essere affrontata come questione esclusivamente tecnica o di mercato, ma debba configurarsi come parte integrante e strategica delle politiche abitative. La condizione dei vulnerabili, degli assistiti e degli esclusi energetici dipende in gran parte da condizioni strutturali radicate nelle disuguaglianze abitative: chi abita dove, in quali condizioni materiali, con quale titolo di godimento e con quali prospettive di stabilità determina la qualità della cittadinanza energetica.

Per essere inclusiva, la transizione energetica deve quindi diventare un pilastro delle politiche della casa, superando la separazione tra interventi edilizi e strategie energetiche (Carrosio, Cogliati Dezza, 2025). Questo significa ripensare sia gli strumenti di incentivazione alla riqualificazione energetica, rendendoli accessibili non solo ai proprietari benestanti ma anche agli inquilini, ai piccoli proprietari impoveriti e agli abitanti dell'edilizia pubblica, sia i criteri di allocazione e gestione del patrimonio abitativo pubblico, orientandolo verso standard di efficienza che riducano strutturalmente i costi energetici per chi è più esposto a povertà.

Allo stesso tempo, le politiche abitative devono essere riprogettate riconoscendo l'eterogeneità delle forme di cittadinanza che attraversano il territorio. Non si tratta solo di ristrutturare o costruire alloggi efficienti, ma di articolare interventi differenziati che tengano conto delle specifiche vulnerabilità, capacità di *agency* e traiettorie di vita dei diversi soggetti. Per i vulnerabili energetici occorrono strumenti di stabilizzazione abitativa che permettano investimenti a lungo termine e forme di sostegno finanziario che superino la logica del bonus a tantum. Per gli assistiti energetici serve una rifondazione del patrimonio di edilizia pubblica che coniughi protezione sociale e autonomia energetica, trasformando gli inquilini da beneficiari passivi in protagonisti della transizione attraverso modelli cooperativi e partecipativi. Per gli esclusi energetici è indispensabile un approccio che anteponga il diritto all'abitare e all'energia alla regolarità burocratica, creando percorsi di emersione e regolarizzazione che non passino attraverso la criminalizzazione delle strategie di sopravvivenza.

Una transizione inclusiva richiede dunque una convergenza programmatica tra politiche energetiche, abitative e sociali, capace di riconoscere che l'accesso sostenibile all'energia non è un problema settoriale ma una precondizione sostanziale della cittadinanza. Solo integrando la questione energetica nel cuore delle politiche redistributive e del welfare abitativo sarà possibile evitare che la transizione ecologica diventi

un ulteriore fattore di stratificazione sociale, per trasformarla invece in occasione di riduzione delle disuguaglianze e di democratizzazione dell'accesso alle risorse essenziali.

Riferimenti bibliografici

- Carrosio, G., Cogliati Dezza, V. (2025) *Clima ingiusto. Il welfare per un patto eco-sociale*. Roma: Donzelli.
- Castel, R. (2005) *Les métamorphoses de la question sociale: une chronique du salariat*. Paris: Fayard.
- De Vidovich, L. (2024) 'Le dimensioni sociali della povertà energetica. Una rassegna sullo stato dell'arte e i possibili sviluppi per la ricerca sociale', in *Rassegna Italiana di Sociologia*, 65(1), pp. 27-56. Doi: 10.1423/107972.
- Magnani, N., Carrosio, G. (2021) *Understanding the Energy Transition: Civil society, territory and inequality in Italy*. Cham: Palgrave MacMillan.
- Salento, A. (2017) 'Lo spazio e il ruolo dell'economia fondamentale', in *Quaderni di Rassegna Sindacale. Lavori*, 2, pp. 33-50.
- Silvast, A., G. Valkenburg (2023) 'Energy citizenship: A critical perspective', in *Energy Research & Social Science*, 98, 102995, pp. 1-6. <https://doi.org/10.1016/j.erss.2023.102995>.